

■ NICOTERA Intervista a D'Agostino

«L'inquinamento marino va affrontato con efficacia»

NICOTERA - La riunione del 21 di giugno in Comune, indetta dalla commissione straordinaria al cospetto di tutti i sindaci del comprensorio, ha rimesso prepotentemente nell'agenda amministrativa la questione mare. Che è balzata agli "onori" delle cronache nazionali, giova ricordarlo, a seguito delle veementi azioni di protesta di un folto gruppo di cittadini che si sono dati il nome di Movimento 14 luglio, data di inizio dei loro "moti" durante la scorsa estate. Ora, il suddetto incontro ha posto un tema importante, merito anche del dottor Nicola Auricchio (*membro della terza commissariale ndr*), ovvero quello della collegialità dell'intervento sul fronte

dell'inquinamento marino. In questo senso abbiamo sentito l'ingegnere Antonio D'Agostino, tecnico organico al movimento citato, tra gli invitati all'incontro coi sindaci. **Ingegnere, sin da quando è arrivato il presidente della regione ad aprile (incontro con Mario Oliverio sul mare nell'Aula Magna del liceo classico ndr) lei ha posto il problema di una cabina di regia sul mare. Si è mosso qualcosa?**

«E' evidente che manca un minimo di collegialità nell'affrontare il fenomeno dell'inquinamento. La legge espressamente prevede la collegialità istituzionale come metodo di ricerca delle cause del problema. Comunque su tutti i tavoli l'Arpacal deve essere protagonista».

La situazione attuale a Nicotera?

«Intanto, i turisti che vanno ad informarsi sul Portale del Ministero della Salute sulle acque di Nicotera trovano un dato farlocco, per ammissione della stessa Arpacal di Vibo Valentia, per mezzo di una sua funzionaria. In sostanza permane

l'indicazione, sbagliata, di una fascia di circa 1400 m lato nord dalla foce del Mesima inibita alla balneazione. In questo senso mi è stato riferito che da due anni viene chiesto al Ministero della Salute di riparare all'errore conseguente alla erronea visualizzazione della fascia inibita alla balneazione. Non mi hanno detto ancora dove, poi, in base agli ultimi prelievi e correlative analisi, i commissari dovranno apporre il cartello di divieto di balneazione. Purtroppo è stata classificata come "paturnia" la mia esigenza di chiarezza e minaccio il mio richiamo a doveri di chiarezza dell'Arpacal. Davvero incredibile».

Quindi il mare non è balneabile sino a 200 m dalla foce del fiume in realtà?

«Nella nota inviata giorni fa alla terza commissariale del Comune, l'Arpacal ha parlato di un inquinamento batteriologico "ben oltre" i 200 m dalla foce del fiume Mesima. Non andrebbe quantificato meglio? "Ben oltre" non è un'indicazione particolarmente precisa, per usare un eufemismo».

Risposte ufficiali non ne sono arrivate, pare di capire.

«Guardi, le posso solo dire che abbiamo sottoposto all'Arpacal qualche domanda che nasce spontanea dalla nota che abbiamo letto. L'inquinamento batteriologico a "ben più" di 200 m dalla foce del Mesima fin dove arriva? Sono confermati i 1394 m riportati sul portale delle acque? Le attività condotte non sollevano le autorità preposte dall'indagine sui fattori che impattano sul territorio e che possono innescare i fenomeni rilevati. E' lecito capire chi sono tali autorità e se tra di esse c'è anche l'Arpacal alla luce della legge 116/2008?».

f. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio D'Agostino